

## STORIE &amp; VOLTI

PARLA ANTONELLA DI NOCERA



## «L'ex cinema Mignon diventerà un albergo»

di Marco Molino



Le saracinesche abbassate, l'insegna nascosta da una busta di plastica nera impacchettata con nastro isolante. All'angolo tra piazza Matteotti e via Guantaf Nuovi c'era una volta il cinema Mignon, in seguito ribattezzato Agorà. a pagina 9

### Il caso

di Marco Molino

**NAPOLI** Le saracinesche abbassate, l'insegna nascosta da una busta di plastica nera impacchettata con nastro isolante. All'angolo tra piazza Matteotti e via Guantaf Nuovi c'è un continuo via vai di persone indaffarate e sono rari gli sguardi distratti che hanno il tempo di soffermarsi sull'ingresso chiuso dell'ex

# Da Mignon ad Agorà storia triste della sala che ora diventa albergo

## C'era un progetto di recupero culturale che poi è saltato

cinema Mignon, in seguito ribattezzato Agorà. A chi vuoi che importi dell'ennesima vecchia sala che si è arresa all'avanzata di televisioni Hd e canali web.

La platea inaugurata circa un secolo fa sarà sventrata per lasciar posto ad un'attività ricettiva destinata ai turisti. Eppure quegli spazi avrebbero potuto diventare un luogo di aggregazione in cui il cinema, con i suoi sogni e i suoi ritmi lenti di riflessione, sarebbe ancora riuscito a raccontare il mondo e ad insegnarci qualcosa. Un progetto di carattere sociale che ha invece dovuto cedere il passo ad interessi meramente commerciali, denuncia Antonella Di Nocera, ex assessore alla Cultura della giunta De Magistris che ha sempre creduto nella settima arte come virtuoso strumento di promozione culturale e non intende assistere impotente allo svilimento di un patrimonio anche di memoria.

«Non si tratta del solito cinema che chiude ma di un progetto culturale per il cinema che viene negato», sottolinea Di Nocera, che presiede dal 2002 la cooperativa Parallelo 41 produzioni, nata per valorizzare giovani creativi e pellicole indipendenti. «Non possiamo continuare a produrre e celebrare i nostri talenti mentre la povertà educativa e culturale dilaga. Le grandi città hanno un luogo deputato alla cultura del cinema e qui una volta che ci poteva essere un passo avanti vero non sta accadendo. Un cinema anni Venti verrà trasformato in sala eventi bar di un ostello e la soprintendenza non parla. Un ente come

l'Anmig che è uno scandalo nazionale non viene messo di fronte alle sue responsabilità. Trovo incredibile tutto questo. Bisogna fare qualcosa».

Educatrice, promotrice culturale e produttrice cinematografica, Di Nocera racconta anche sul suo profilo Facebook il rapporto quasi affettivo che la lega a questa centralissima sala in cui ha visto tanti film ai tempi dell'università, quando si chiamava ancora Mignon, e il lutto nel vederlo ora coperto, sepolto. Si sente direttamente colpita.

«Già da assessore avevo provato a parlare con l'Anmig (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra) proprietario di tutto lo stabile e anche del cinema, affinché non rinnovasse il contratto con i gestori di quella sala a luci rosse, in pieno centro, di fronte alla questura, che mi sembrava, sia detto senza moralismi, uno schiaffo alla città. Ma non ci sono riuscita. Poi il Covid ha dato la mazzata anche a quel cinema porno e il famoso contratto è stato chiuso».

La fine della imbarazzante deriva pornografica del cinema, aveva riaperto le speranze di un recupero in chiave culturale. Con l'assenso dell'Anmig era stato scritto un progetto di riutilizzo, affrontando anche i costi di uno studio di fattibilità.

«Con Parallelo 41 - spiega Di Nocera - abbiamo trovato dei finanziatori ed il sostegno della **Fondazione Con il Sud**. Una rete di professionisti sarebbe stata pronta a progettare il futuro di una casa del cinema e della cultura della città di cui si parla da almeno quarant'anni. Un'idea che ho

sempre portato avanti anche con le iniziative dell'Archi Movie a Ponticelli e con la manifestazione Venezia a Napoli, il cinema esteso».

Ma mentre proseguiva il dialogo con i promotori del progetto, l'Anmig ha pensato bene di cedere il cinema Agorà ad un gruppo di imprenditori lombardi che intendono invece realizzare una struttura ricettiva. E pare che i lavori siano già cominciati.

«Mi piacerebbe sapere - dichiara Di Nocera - se sono in possesso delle autorizzazioni per trasformare una sala cinematografica che risale agli anni Venti e se rispettano tutti i vincoli per un bene architettonico di tale rilievo storico. E mentre si tengono grandi discorsi sull'identità e i primati di Napoli, il primo 'milanese' che arriva fa saltare il banco, con buona pace di chi si batte, e si è battuto, anche a mani nude se necessario, per una crescita civile reale della città e per creare occasioni di cultura pubblica e condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ex assessore

Di Nocera: «Vorrei vedere le autorizzazioni per il cambio d'uso di un locale anni '20»



**La vicenda**

La platea del cinema Agorà, già Mignon, inaugurata circa un secolo fa, sarà sventrata per lasciar posto ad un'attività ricettiva destinata ai turisti. Eppure quegli spazi avrebbero potuto diventare un luogo di aggregazione in cui il cinema, con i suoi sogni e i suoi ritmi lenti di riflessione, sarebbe ancora riuscito a raccontare il mondo e ad insegnarci qualcosa. Un progetto di carattere sociale che ha invece dovuto cedere il passo ad interessi meramente commerciali, denuncia Antonella Di Nocera, ex assessore alla Cultura della giunta De Magistris che ha sempre creduto nella settima arte come virtuoso strumento di promozione culturale e non intende assistere impotente allo svilimento di un patrimonio anche di memoria.



Ieri



Oggi

**Dalle luci rosse alle luci spente**  
Il triste destino del cinema Agorà di via Guantai Nuovi, pronto al cambio di destinazione d'uso

